

III Pescare Show

Fly Tying Experience

A CURA DELLA REDAZIONE [redazione@lapescamoscaespinning.it]

Organizzato per Pescare Show da Fabio Federighi e Federico Renzi con la collaborazione di Eddy Peruzzo, l'evento del Fly Tying Experience, giunto alla terza edizione, ha costituito anche quest'anno un appuntamento irrinunciabile per tutti gli amanti della costruzione e non solo. Con i loro tavoli allineati lungo una delle due grandi vasche per il lancio all'interno del padiglione 6, interamente dedicato alla mosca, i diciannove costruttori presenti a questa edizione hanno mostrato le loro creazioni più recenti, rispondendo come di consueto alle varie domande degli interessati e coagulando un notevole affollamento nei due giorni della manifestazione. Rispetto all'elenco dei personaggi annunciati, erano assenti

Espen André Eilertsen, Niklas Dahlin e Bo Hermansen, ai quali si sono tuttavia sostituiti Giovanni De Pace e Jesper Alive Petersen. Le mosche di otto di questi costruttori sono presenti nei loro articoli pubblicati nello Speciale Artificiali 2018 di questa rivista, ancora in edicola; ad essi sono idealmente collegati l'articolo di Giovanni De Pace sul n. 1/2018 e quello di Fabio Gasperoni su questo numero. Diamo di seguito una veloce panoramica di quanto hanno proposto nella due giorni vicentina.

Luca Barosselli ha presentato varie mosche basate sull'uso del foam. L'obiettivo era quello di inserire un materiale plastico, con proprietà di galleggiamento estreme, senza alterare o compromettere la somiglianza all'insetto naturale. L'uso corretto del foam, infatti, non ha influenze negative: mantenendo forme, proporzioni, e quantitativi mirati è possibile costruire splendide mosche dotate di una marcia in più per determinati





ambienti di pesca. Luca ha così costruito soprattutto api e sedge, sia con montaggi classici, sia in extended body, con l'utilizzo costante del foam. L'Extended pupa della foto ha la particolarità di essere costruita in extended body su una strisciolina di foam. L'abbinamento di quest'ultimo con un mix di peli selezionati (foca, artic fur, scoiattolo) rende l'artificiale estremamente galleggiante, ben visibile e con un ottimo contrasto lucido/opaco oltre che imitativo. L'impiego del cervo e del camoscio in asola per il torace incrementano movimento e galleggiabilità.

Roberto Brenda ha mostrato da un lato le sue spettacolari foto di macroinvertebrati acquatici, dall'altro una serie di artificiali assemblati con la tecnica del telaio, creati intrecciando fili di nylon di vario diametro con seta, polipropilene, fibre di penne di avifauna e altri materiali filiformi. Accostando i vari colori dei materiali selezionati, ne derivano artificiali molto simili nella tonalità e nella sagoma agli insetti naturali. L'imitazione della foto rappresenta una *Ephemera danica* montata su amo n. 14 e basata su un extended body assemblato al telaio e costituito da nylon grigio del diametro 0,26 mm e seta floss di colore giallo paglia; le code sono in pelo di alce. Il torace è stato eseguito montando in asola delle fibre di cul de canard di colore Dark Dun, lasciando più lunghe quelle superiori e prossime all'occhiello dell'amo per sostenere meglio l'artificiale.

Karim Carloni ha costruito delle mosche di maggio con extended body (hair body), delle emergentine in biot di tacchino e cdc, le apona da caccia del suo articolo sullo Speciali Artificiali, qualche ninfa di effimera e il chironomo adulto della foto. Quest'ultimo è costruito su ami del 18/20 e non va vestito troppo; si usa specialmente in acque lente di fondovalle (risorgive) pescando a scendere per le trote e temoli più furbi. Non è

molto visibile quando è sull'acqua e legato a finali sottilissimi 0,12 massimo 0,14 e bisogna avere un buon controllo del lancio per sapere esattamente dove è posizionato per trovarsi pronti alla ferrata a ogni sospetta mangiata. La versione in foto è più elaborata e un po' più pesante perché l'addome è in quill spellato di pavone, ma si può fare anche con solo filo di montaggio nero rigato con un sottilissimo filo bianco.

Alessandro Casiglia ha presentato quest'anno solamente ninfe, realizzate usando materiali che ama in modo particolare: teste e corpi in tungsteno, pelo di lepre e colla UV. La ninfa raffigurata nella foto - che potrebbe essere battezzata Yellow heavy - è costruita con un corpo javi in tungsteno verniciato con il bianchetto (quello usato per correggere gli errori di scrittura) e successivamente colorato con pennarello pantone e ricoperto con colla UV.

Marco Clari ha costruito una serie delle sue imitazioni preferite che utilizza in schiusa di *Baetis rhodani*, mosche molto semplici ma allo stesso tempo particolarmente efficaci. Nella foto se ne può vedere una versione più semplice; ottima è anche la variante con zampe in capriolo montate ad asola.

Giovanni De Pace si è dedicato integralmente alla costruzione di mosche da luccio, in particolare tube flies dai 20 ai 25 cm specifiche per le acque scandinave, dove il luccio predilige artificiali lunghi e piuttosto voluminosi. La mosca della foto è uno Spey Minnow, uno streamer costruito più che altro per virtuosismo, ma che si adatterebbe senza problemi a essere usato su un predatore come l'aspio. Il peso dell'artificiale è distribuito lungo tutto il gambo dell'amo e, insieme alla forma dello stesso, ciò fa sì che lo streamer affondi rimanendo in asse.





Antonio Fadda ha realizzato mosche volutamente semplici, di facile costruzione e di pronto uso in pesca, come sedge in pelo, piccole parachute BWO, ottime per l'apertura, Peute con variazioni sul colore del corpo e qualche Partridge & Orange con variazioni sul tema del colore del corpo. La mosca fotografata è una classica Elk Caddis, imitazione di tricottero con corpo mix arancio/oliva palmerato e tinselato oro, ala e antenne in alce, su amo del 12.

Enrico Fantasia, che vive ormai da anni a Dublino e pesca soprattutto sui grandi laghi (Corrib, Sheelin, Currane), ha presentato alcune mosche che riflettono tale pesca nei primi mesi della stagione: Blae Sooty olive, varie mayfly e muddler, questi ultimi in particolare indispensabili per la pesca sui grandi laghi; variandone dimensioni e colori possono essere usati per tutta la stagione. La Blae Sooty Olive Muddler della foto non è tanto una sua creazione quanto un cocktail di diverse mosche che gli piace usare e costruire: il mix di diversi dubbing, la morbidezza dell'hackle di gallina e la testa in cervo sagomato in maniera abbastanza grezza formano una mosca con molto movimento, che una volta in acqua crea turbolenze che sembrano essere irresistibili per i pesci irlandesi.

Fabio Federighi, essendo uno degli organizzatori del Fly Tying Experience, non ha avuto molto tempo per stare con gli altri a costruire, ma è riuscito comunque ad esaudire alcune richieste, tra le quali quella della costruzione di Gammarus con utilizzo di colla UV Deer Creek, della Ribnik Stonefly, di un Fighting Crab su amo Ahrex - quello della fotografia - e di alcuni streamer con i Frödin materials presentati nel suo articolo sullo Speciale Artificiali.

Fabio Gasperoni ha costruito streamer da luccio sia monoamo che con montatura tandem. Nella foto il dressing di un artificiale generico 'FG-Bait Fly' con montatura tandem: il secondo amo è dressato con del pelo, in coda c'è un moschettonone per rendere intercambiabile la Wiggle Tail. L'amo principale è un 6/0 Aberdeen classico con l'aggiunta di un rattle in

plastica, il corpo dell'artificiale è composto da bucktail e flash olografici, mentre la testa è realizzata con del MagicCarpet in doppio colore. Occhi in tonalità con il colore dell'artificiale e colla UV a finitura della testa.

David Gourong, francese di Muret, nella zona di Tolosa, ha presentato una serie di artificiali per la pesca del black bass basati su un particolare sistema anti-alga da lui sviluppato negli anni, che si incentra sull'uso di un amo offset (Texan) da spinning, che l'autore preferisce agli usuali ami anti-alga impiegati nel mondo del fly tying. Con tale tecnica è realizzato il David's Weedless Crayfish della foto.

Sandro Mandrini durante la giornata di sabato ha per lo più illustrato i passaggi costruttivi della sua emergente in gallopardo presente nello Speciale Artificiali e, più in generale, di alcune mosche sia tradizionali che innovative che vedono come ingrediente principale proprio il gallopardo. La domenica si è invece sbizzarrito costruendo un po' di tutto: terrestre in foam come vespe e cavallette che hanno riscosso successo per la loro semplicità ed essenzialità di materiali e passaggi costruttivi, ma anche ninfe e mosche sommerse oltre a molti modelli su richiesta. La mosca della foto è La Matadora, con addome in SwissCdC dubbing mix olive, light brown, ali in gallopardo, hackles con una piuma di collo di gallo brown e testa in filo di montaggio. Nella costruzione occorre prestare attenzione a pareggiare perfettamente le fibre di gallopardo e a montarle 'a capanna' solo nella parte superiore del corpo della mosca.

Fabio Mauri ha realizzato vari tipi di mosche, soprattutto terrestri ma anche mosche a richiesta, come la 'mosca di Mario' o l'*Ephemera vulgata* reverse dello Speciale Artificiali; spesso la realizzazione di una mosca è stato il risultato del dialogo con i visitatori. La mosca della foto - un dittero d'insieme - raggruppa varie specie di ditteri generalmente presenti nella bella stagione sui prati di pianura e di montagna, nei pressi degli alberi da frutta e degli specchi d'acqua. L'autore la utilizza con successo in risorgiva, sui laghetti alpini e in fiumi dalla corrente medio-lenta.





Umberto Oreglini si è concentrato sulla costruzione di due modelli in particolare: la Atherton #4, mosca presentata nello Speciale Artificiali, e la Royal Wulff, che è una delle sue preferite, ottima per pescare in caccia in questo periodo, essendo

Stefano Ticchiati ha presentato diverse tipologie di mosche, dalle seche alle mosche da mare, comprese varie delle Spey Hackles che ha illustrato nel suo articolo sullo Speciale Artificiali. Tra tutti gli artificiali che aveva esposti a Vicenza, quello che più ha attirato l'attenzione del pubblico presente è stato la Bubble Sedge riportata in fotografia, realizzata su amo Ahrex dry fly 501 n. 14, con due piume di cdc fissate per la punta e ribaltate come ali, corpo in Swiss CDC Artic Fur, zampe in capriolo Swiss CDC in asola, antenne in alce. La particolarità di questa mosca, oltre all'ala montata ribaltata, risiede nel fatto che le zampe vengono disposte lateralmente all'amo grazie al ribaltamento dell'eccedenza dell'ala in cdc, in modo da aumentarne molto la stabilità e la galleggiabilità in acqua.

grande e attrattiva. La mosca fotografata è una Grey Wulff, altra mosca del repertorio di Lee Wulff, molto semplice da costruire: bucktail per code e ali, angora o coniglio grigio per l'addome e gallo dun per le hackles. Una mosca che non manca mai nelle sue scatole insieme alla Royal.

Henrik Juhl Petersen ha costruito diverse tipologie di mosche adatte alla pesca nelle sue zone di origine, nonché l'imitazione di spent di *Ephemera danica* della foto, costruita con un extended body realizzato in poly yarn. Tale tecnica consente di realizzare un'imitazione molto leggera della grossa mosca di maggio (lunghezza del corpo fino a 25 mm).

Jesper Alive Petersen ha presentato tre diverse mosche: un'imitazione di baitfish, un ragworm (nereide) e uno shrimp. Quest'ultimo è anche l'artificiale della foto ed è particolarmente adatto a tutti i tipi di pesce d'acqua salata. Il suo nome è Ultimo.

Federico Renzi, coordinatore in particolare dei costruttori stranieri, ha realizzato alcune delle sue amate transition in vari stadi della muta: splatter spent mayfly, splatter bee ecc. Quella della foto è la Transition dun (due mosche sullo stesso amo, la ninfa che si sta aprendo e la dun che è appena uscita).

Loris Zecchinello ha costruito varie mosche su ami dell'azienda danese Ahrex e con diverse miscele per dubbing, alcune realizzate in casa come spiegato nel suo articolo sullo Speciale Artificiali, altre della Swiss Cdc. La mosca della foto è la Nutria Little Sedge, completamente costruita con materiale proveniente da un'unica patch di pelo di nutria. Nasce per essere utilizzata nelle risorgive dove l'autore va a pescare normalmente, ma con qualche piccola aggiunta può essere utilizzata in qualsiasi tipo di acque. La struttura è robusta e imita verosimilmente piccoli tricotteri scuri presenti durante tutta la stagione nelle risorgive stesse.

